

No dei cittadini ai camion del marmo accanto al Mediceo

Partita la raccolta di firme del neonato comitato contro le cave sopra la villa patrimonio Unesco: «Non siamo un paese industriale»

di Tiziano Baldi Galleni
SERAVEZZA

Per il marmo Blu Turquine l'escavazione è già iniziata. Si tratta di una coltivazione piuttosto limitata, ad opera della Demetra Italia Srl. Altre due cave, Costa Medicea superiore e inferiore, sono invece in via di autorizzazione. Si trovano tutte sul monte Costa, sopra Palazzo Mediceo, patrimonio Unesco. Contro queste attività estrattive è nato adesso un comitato, che ha deciso di organizzare una massiccia raccolta firme per bloccarle sul nascere almeno due dei tre siti di marmo.

Piuttosto, dicono, una cava in meno e un albergo in più: portano «degrado ambientale e rischi per la salute dei cittadini». È questa la posizione del comitato cittadino Monte Costa nato il 18 ottobre dopo un incontro pubblico. «Seravezza si trova nella natura del Parco regionale delle Alpi Apuane, ha una Villa Medicea patrimonio dell'Unesco, è sede di molti eventi culturali: è dunque una città d'arte e di storia, non un'area industriale». La

scorsa settimana, anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Giacomo Gianarelli**, ha fatto un sopralluogo sul monte Costa con i grillini di Seravezza. L'intento del comitato è quello di chiedere all'amministrazione un controllo sulla cava Sbasso Confine – dove si estrae il Blu Turquine – e lo stop degli altri due siti. «Come cittadini di Seravezza, preoccupati per il proprio territorio, ci siamo interrogati – si legge in una nota – sugli effetti che questi siti estrattivi avranno sulla nostra cittadinanza». Secondo i cittadini «aprire nuove cave provocherà solo una ulteriore distruzione del paesaggio, un aumento di rumore, polveri e smog a causa del transito di un numero elevato di camion, e un maggiore rischio sulle strade». È stato calcolato, si legge nel piano di coltivazione della Costa Medicea Sas, che la riapertura delle due cave produrrà un transito programmato di circa trentacinque passaggi di camion al giorno. Questo per almeno otto anni quando in parallelo all'attività di estrazione di marmo ci sarà anche il ripristino dei ravaneti



soprastanti palazzo Mediceo (un progetto concordato per la messa in sicurezza del versante sopra il patrimonio Unesco). I camion passeranno accanto a palazzo Mediceo all'andata e lungo fiume al ritorno. «Crediamo nello sviluppo turistico e nella sostenibilità ambientale. Tuttora a Seravezza mancano strutture ricettive adeguate, eppure un albergo darebbe più posti di lavoro di una cava», dicono.

Perciò, come prima azione,

è stata avviata una raccolta firme per presentare una petizione all'amministrazione comunale.

Hanno istituito un gruppo Facebook «Comitato Monte Costa», e una email – comitatomontecosta@gmail.com – per le informazioni. «Come comitato – concludono –, abbiamo scelto non darci nessuna connotazione politica: chiunque lo desidera può partecipare e dare il proprio contributo». Intanto dal Comune di Se-

ravezza informano che la procedura di autorizzazione per le cave Costa Medicea inferiore e superiore è al vaglio degli uffici comunali e c'è una particolare attenzione da parte anche dell'amministrazione. È stato chiesto inoltre un supplemento di indagine poiché da poco la zona è entrata a far parte dell'area contigua del Parco delle Alpi Apuane e quindi gli uffici hanno bisogno di acquisire all'azienda la valutazione paesaggistica.



I camion che scendono dal monte Costa (foto Ciorca/Paglianti)